

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

6

CHIARA
DI
ROSEMBERGH

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO IN SAN BENEDETTO

nella Primavera dell'anno 1833

Parole

DI GAETANO ROSSI

Musica

DEL MAESTRO LUIGI RICCI



NELLA EDIT. TIPOGRAFIA RIZZI

1833

PERSONAGGI.

EUFEMIA, principessa, moglie del
Rubini Margherita

Conte di **ROSEMBERGH**
Torre Domenico

CHIARA, di loro figlia
Taccani Elisa

Marchese di **VALMORE**
Paganini Giovanni

MONTALBANO, creduto padre di Chiara
Negrini Vincenzo

MICHELOTTO, al servizio del conte
Spada Filippo

MARCELLA, fattoressa, di lui moglie
Piombanti Faustina

CORO

Cavalieri, Vassalli, Contadini, Damigelle

Statisti

Gentiluomini, Guardie, Scudieri, Paggi, Domestici,
Villici, Villanelle.

*L'azione, in un Principato sul Reno
nel castello, e adiacenze, della principessa Eufemia.*

Direttor della Musica, Maestro alle ripetizioni,
Capo, ed istruttor di Cori

Luigi Carcano

Direttore dell' Orchestra e

Primo Violino

Gaetano Fiorio

Alla Spalla

Antonio Gallo

Al Cembalo

Primo Violoncello

Pietro Tonassi

Primo Contrabasso

Giuseppe Forlino

Editore della musica

Giovanni Ricordi, di Milano



Il Vestiario è di proprietà

Di Antonio Cattinari

Capo Macchinista, ed Illuminatore

Antonio Zecchini

Attrezzista

Pietro Gallina

I versi virgolati non si dicono per brevità.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Cortile della Fattoria chiuso da un basso muro, al di là del quale si scorge in una eminenza il Castello della principessa Eufemia, con strada amena che da quello conduce a questo.

Dalla Campagna s' odono in lontano suoni di strumenti campestri, ripetuti sulle colline; si scorgono Vassalli, Contadine, Villici comparire dalle capanne, dalle case, dall' interno del casale: vanno scendendo, passano il ponte, s' uniscono nel cortile, festosamente cantando in

Coro.

Senti!... senti!... dal casale...
Là dai colli... d' ogni intorno,
Que' concetti... bel segnale
Della festa di tal giorno. -
Accorriamo - ci apprestiamo -
Oh! - qual giorno fortunato
Questo mai per noi sarà! -
Ricordato, festeggiato
Da' cor grati ognor sarà.

Uomini La Principessa, nostra signora,
Che triste, oppressa languì fin, ora,
Già risandò: - lieta tornò.

Donne Il di lei sposo, dopo tant' anni,
Da lei diviso, scorsi in affanni,
In sì bel dì s' attende qui. -

Uomini Per celebrare il suo ritorno
Dall' annuo debito ci sollevò. -

Donne Per festeggiare così bel giorno
Doti magnifiche per noi segnò.

Tutti Oh qual giorno fortunato!... (cantando il
Coro s' avvia e si disperde. Intanto s' ode suono lontano
di cornetta; tutti si fermano. Marc. si presenta ad un bal-
cone di sua casa, ansia come gli altri, osserva.)

Coro Ma questo suono!
 Mar. (con gioja) Ah! è desso... è Michelotto.
 (sventola un fazzoletto.)

SCENA II.

Michelotto dalla parte del Castello e detti.

Mic. Marcella!... (scendendo e gridando con piacere.)

Tutti Eccolo!

Mar. Vengo.

Mic. Amici! Vi saluto. (tutti accorrono, abbracciano, baciano Mic., che poi si slancia fra le braccia di Mar.)

Tutti (Evviva!)

(Amici!) Il ben tornato! Il ben venuto!

Mar. (Marito!)

Mic. Dai confin di tutto il mondo,
 Che girai da cima al fondo,
 Torno alfine a' patrii lidi,
 Sano e salvo a riposar.
 Quel che vidi e che passai
 Non potete immaginar.
 Vi farò trasecolar.

(due villici gli portano una sedia: Marc. corre in casa e porta una bottiglia e un bicchiere.)

Coro Siedi intanto... e ci dirai...

Mar. Prendi fiato: ti ristora... (porgendogli da bere.)

Mic. Tu sai quel che mi bisogna.

Il Borgogna! - Il mio gran gusto!
 (beve e fa versar ancora.)

Mia Marcella, ancor sei bella.
 (guardandola scherzoso.)

Ed io pur, veh! ancor robusto. (alzandosi.)

In fra tanti patimenti...

E pericoli... e spaventi!...

Mi ho saputo conservar...

E la posso ancor contar.

Tutti Conta dunque - ansiosi, attenti,

Noi ti stiamo ad ascoltar.

Mic. Vi farò trasecolar.

Tutti Grosse, al solito, compare,
 Guarda ben non le contar.

Mic. Voi sentirete cose stupende, (Coro) Veh!

Casi incredibili - scene tremende.

Trenta burrasche - venti aggressioni.

Vidi trecento - e più nazioni;

Mostri - le belve più fiere e strane;

I serpentoni colle campane. -

Corsi la Francia - poi l'Allemagna, Bumh! Bumh!

La Russia - l'Affrica - l'Asia - la Spagna.

Poi nell'Italia, giardin del mondo,

Noi ci fermammo a respirar.

Tutti Or dell'Italia ci dèi contar.

Mic. Esaltar quel bel paese

Abbastanza mai poss'io!

Ma... Venezia è l'amor mio...

È città ch'egual non ha...

Ed il bumh qui non ci sta;

È la pura verità.

Tutti Questo è vero, già si sa.

Mic. Tutto incanta per vaghezza:

Ti sorprende per ricchezza:

Di barchette! - che bel corso!

Quanto lusso! - che concorso!

Un mangione qual io sono

Trovai tutto all'ultra buono, -

Brava gente! - di gran cuore...

Si gentile!... e poi!... e poi...

Donne belle come l'Amore,

Tutte grazia e fedeltà...

Ed il bumh qui non ci sta.

Tutti Un tantin ce ne starà. (scherzosi.)

Sopra quella fedeltà.

Mic. Ah! Venezia è la città

Cui l'eguale non si dà,

Che lasciare non si sa.

Tutti Questo è vero: già si sa:

E felice chi ci sta! (il Coro si disperde.)

SCENA III.

Michelotto e Marcella.

Mic. Un altro abbraccio, moglie mia.

Mar. (ironica)

Tue care Donne belle!...

Ma quelle

(contraffacendolo.

Mic.

È certe coccolette!... Ma, tu m'eri (toccan. il cuore)
Sempre qui... e niente, veh, niente. (vezzeggiand.

Mar. con affezione)

Eh... birbone!

Ora dimmi: e il padrone?...

Mic.

Smontò a Corte.

Mi mandò a prevenir la principessa...

Sarà qui a pranzo - io mangerò per lui.

Mar. Perché? - Sta forse mal?...

Mic.

Mal... - no - Ma dopo

Certo caso... per cui... (ma in gran segreto)

Prese... (nè so perchè) sommo interesse,

E gli costò gran pena, egli rimase

Di così triste umore!...

Mar. Qual caso?... Dimmi.

Mic.

Un caso che fa orrore.

Se n'è parlato già per tutto il mondo...

Quella grand'assassina!... Quella Chiara

Di Montalbano, che fu condannata

Per omicidio...

Mar.

(Cielo!.. Olimpia! (mal contenendosi.

Mic.

Un mostro

Di crudeltà... a vent'anni appena - Or questa

Dovea sposar un giovin gran signore,

Già vedovo, il marchese di Valmore.

Egli avea un figliuolin di primo letto...

Ella... (pareva almeno) amava il padre...

Ma le spiaceva il figlio, unico erede

Dei beni di Valmore - e una mattina...

(Il povero marchese era lontano)

Colei gli uccise il figlio di sua mano.

Mar. Ella non fu - è incapace

(con calore.

Chiara di tanto orror.

Mic.

Come lo sai? (sorpreso e guardando Mar.

Chi te l'ha detto?

Mar. inavvedutamente) Ella.

Mic. colpito)

Che?...

Mar. rimettendosi)

Olimpia.

Olimpia?

Mic.

E chi è Olimpia?

Mar.

Essa è un Angelo; condotta

Qui dal pio Solitario, il padre Arsenio,

E caldamente a me raccomandata.

Qui da tutti è adorata.

Ella vien da Parigi.

Mic.

Parleremo

Dunque di questa Chiara. - Io l'ho veduta.

Mar. (Oh Dio!) Tu l'hai veduta?... (inquieta.

Mic.

Sì... dipinta

Sopra quei cartellon dei ciarlatani...

In ritratti.

Mar.

(Ah!... se mai!...)

(tamburi dal castello, segnale di omaggio a comparsa di principe.

Mic. Cos'è

Mar.

La principessa

Che sorte dal castello, e qua sen viene.

(compariscono guardie dalla parte del castello; scudieri e domestici che precedono Euf. e si dispongono sul ponte e alla porta del cortile.

Mic. Qui?

(sorpreso e con piacere.

Mar.

A far visita a Olimpia. (con compiacenza.

Mic.

Quest' Olimpia

È dunque?...

Mar.

A lei carissima.

Mic.

Vederla...

Mar. Eccola, che dall'orto ella già incontro

Muove alla principessa. - Già i vassalli

Giulivi la festeggiano.

Mic.

E ancor' io

Poi le voglio ossequiar l'omaggio mio. (vassalli, donne che si riuniscono vanno incontro e festeg. Chiara, che viene dall'orto con un mazzo di fiori.

SCENA IV.

Chiara si presenta al ponte, e offre il mazzo e la mano per appoggiarsi ad Euf., che gliela stringe affettuosamente. I Cavalieri, che l'accompagnano formano gruppi attorno la Principessa. Dame e Paggi in altri gruppi. I Vassalli, le Donne si presentano rispettosamente ad Euf., e in

Coro

A voi soggetti, a voi devoti,
I nostri affetti, i nostri voti
La cara Olimpia v' esprimerà.
Sul labbro amabile dell'innocenza,
Nel bel candore di puro core,
Riconoscenza -- vi parlerà.

Chi. Voi mirate in sì bel giorno (ad Euf.)

Tutto gioja a voi d'intorno
Ogni aspetto ed ogni accento;
Non esprime che contento.

Quel contento, che divide
Con voi tenero ogni cor;
Anche il cielo a voi sorride
Il più vivido splendor.

Sin quest'alma sventurata
Alle pene condannata ...
Cui mai raggio di contento,
Più sorrise consolò ...

Par che in questo bel momento
Già respiri dall'affanno
Già da un anno questo core
Tanta gioja mai provò.

Coro A gioir t'appresta omai
Qui il tuo fato si cangiò.

Mic. Viva la nostra principessa: — (con entusiasmo.)

Mar. E viva

Olimpia sua! —

Euf. Ben grata, amici miei,
Io sono al vostro affetto. — Interverrete

Oggi al castello: e là festeggerete
Del mio sposo il ritorno.

Mic. E beberemo ...
E, meglio mangeremo.Euf. Michelotto,
Io premierò il tuo fido attaccamento
A Rosembergh. —Mic. le bacia la veste: ella gli stende la mano, ch'ei
bacia con rispetto) Altezza .. Or son contento.
(parte coi vassalli.)

Euf. Ritirati, Marcella.

Mar. Coraggio. (piano a Chiara partendo.)

Euf. Olà - nessun qui innoltri.
(le Dame, i Cavalieri, il seguito si tengono in
disparte.)

SCENA V.

Eufemia e Chiara.

Euf. Or vieni,
Diletta Olimpia, a questo seno! — (l'abbraccia.)Chi. rispettosa e con tenerezza) Altezza,
Tanta bontà ...

Euf. la bacia) Ed un bacio — Oh figlia! ..

Chi. con espressione) Ah! questo
Prezioso nome!Euf. M'è in te sì caro! — e non so dirti come
Nell'abbracciarti, in dirtelo, m'illudo
Soavemente. Io fui madre. — (triste.)

Chi. con compassione) E perdeste? ...

Euf. Unica figlia ... Che d'età conforme

A te sarebbe. ,, Già segreto nodo

,, M'univa a Rosembergh, d'illustre sangue,

,, Ma non sovrano. Il principe mio padre

,, Mi scegliea regio sposo — Io rifiutai.

,, Il mio nodo svelai. — Rapida fuga

,, Mi salvò Rosembergh, che colla figlia

,, Riparò in lontan suolo. —

Chi. ,, Quanto, misera, allor fu il vostro duolo! ..

Euf. „ Qui relegata.. intercettati i fogli,
 „ Io, per tre lustri, ne ignorai la sorte. —
 „ Del mio padre alla morte, or presso è un anno,
 „ Salì al trono il german, leale, antico
 „ Di Rosenbergh amico. —
 „ Ei richiamò il cognato... e appresi allora
 „ Spenta la figlia: “ Inconsolabil n'era.
 „ Io te vidi... e non so qual vivo, ignoto,
 Irresistibil moto

Mi sospinge a cercarti...

Un bisogno d'amarti... d'esser teco...

Chi. con espansione, e toccandosi il cuore)

Ah! qui pure, o signora...

Euf. tieta e subito) E dunque omai

Più non esiterai di viver meco,

Amica... e figlia del mio core.

Chi. con pena)

Altezza...

Voi non sapete...

Euf. Io so che t'amo, e voglio

Oggi al mio sposo presentarti -- Pronti

Già son per te ricchi vestiti, arredi.

(*Montalbano comparisce dalla strada a destra, avvolto in nero mantello, col cappello abbassato sugli occhi, si ferma vedendo il corteggio della principessa, e par disposto a presentarsele. Ad un tratto si cela dietro un albero.*

Marcella! -- Da quì a poco

Olimpia mia al castel mi guiderai: (*avviandosi*

E là, mia cara, più mi lascerai.

(*Chiara accompagna Eufemia, che al ponte l'abbraccia, la guarda, e bacia con trasporto: indi va al castello col seguito.*

Mar. Fatta è la vostra sorte -- Allegramente! --

Chi. Buona *Marcella!* -- Io vidi

Sorridermi la sorte un'altra volta...

E fui repente nell'abisso avvolta.

(*entrano in casa.*

SCENA VI.

Montalbano, avanzando nel cortile, osserva d'intorno nella casa.

Ciel! - Che m'avviene! - Io non travidi. - Chiara
 In questi luoghi! -- Sì vicina, e cara
 Tanto a sua madre... che baciolla! -- e quale
 Destino a me fatale

Qui la condusse? -- Io fremo. --

E s'ella alfin palesa in me... già tremo,

Il reo di quel delitto,

Di cui porta la pena... chè trafitto

Fu da me il figlio di Valmor!... sarei

Perduto allor. -- Costei

Meco si tragga, e... -- *Montalban, che fai?..!*

Nuovi delitti! -- e non ti penti mai? --

Taci, terribil voce,

Che d'avvilirmi tenti --

Invan, rimorso atroce,

Tu mi tormenti il cor. -- *La mia salvezza*

Esige il colpo, e Chiara... (*) *Ma opportuna,*

(*) *osservando verso la casa.*

E sola qui s'avvanza. -- Ecco l'istante. (*si ritira.*

SCENA VII.

Chiara dalla casa, triste, pensosa, Montalbano in disparte.

Chi. È di già un anno! -- e quante

Sciagure!... e quante lagrime!... -- e l'autore

De' miei mali... che orrore! -- è un padre!

(*si concentra.*

Mon. avvicinandosi)

Chiara ...

Chi. Qual voce!... Il nome mio!...

(*colpita.*

E chi?... (*volgendosi si trova in faccia Mon.*

Mon. scopresi) *Guardami.*

Chi. con grido soffocato) *Ah! Voi!...* (*per fuggire.*

Dopo tant'anni, alfin torno al tuo seno.
Con qual gioja rivedo queste soglie!...

E mi è dolce lo scorgere d'intorno
A quanto mi circonda

I segni del piacer che il cor t'innonda -

Euf. Una campestre festa ...

Ros. E prevenisti

Il mio pensiero -- Tributarti omaggio

Desia, nel suo passaggio,

Il franco Ambasciatore,

Marchese di Valmore.

Euf. L'infelice,

A cui perfida amante

Il figlio trucidò?

Ros. scosso) (Dio) Sì ...

Euf. Compiante

Ho di già le sue penè.

Ei s'onori qual merta, e a noi conviene.

(parte con Dame e Paggi.

SCENA IX.

Rosembergh, indi Montalbano.

Ros. Misera -- e tu non sai!...

Mon. Rosembergh? (sulla porta.

Ros. si volge, lo riconosce; fa cenno ai Cavalieri di
allontanarsi) Montalban! - qui? - Come mai?

Mon. Io qui veniva a chiedervi un po' d'oro,

Onde recarmi all'Indie.

Ros. E voi l'avrete - (poi con

E quella sciagurata!... ansia, portandosi avanti.

Mon. Ella è fuggita

Dal suo ritiro.

Ros. turbato) E adesso?...

Mon. sotto voce e cupo) È qui...

Ros. colpito) Oh destino!...

Mon. Sotto il nome d'Olimpia...

Ros. agitatissimo) E già vicino

È Valmore.

Mon. scosso) Oh periglio!... S'ei l'incontra..

Ros.

Mon. E se si scopre..

Ros. Allontanarla. E voi... (marcato.

Voi... suo padre... astringetela.

Mon. Ah!... colei (pensa.

Resiste a' cenni miei

Ros. Dunque?...

Mon. Sì - allontanarla ad ogni costo.

Avete un uom di tutta confidenza,

E di cuor?...

SCENA X.

Michelotto sulla porta, e i precedenti.

Mic. Eccellenza!...

Sono a' vostri comandi.

Ros. a Mon. piano segnando Mic.) (Eccovi l'uomo.)

(fa cenno a Mic. d'avvicinarsi. Mon. osserva Mic.

Mic. (Che brutta faccia!) (*) E sono ben contento

(*) (guardando Mon.

Della vostra cucina,

Della vostra cantina... e d'una borsa

Che mi donò la buona principessa.

Ros. E da me pure un'altra or tu n'avrai

Se servirmi saprai fedele, ardito.

Mic. Con me non voglion borse - Comandate:

E dove, e in quanto io possa,

Eccomi qua, eccellenza, in carne e in ossa.

Mon. Pare un brav'uomo. (a Ros.

Mic. E il son.

Ros. (Qual ci conviene.) (piano a Mon.

Mic. In somma, che ho da far?

Ros. Ascolta bene.

Vedi quell'uom? (segnando Mon.

Mic. Lo vedo...

E a genio non mi va. (piano a Ros.

Ros. Pure è un buon uom.

Mic. Sarà.
Ros. Come a' comandi miei (*imperioso.*
 Servire a' suoi tu dêi.
Mic. Ebben si servirà.
 Ma...

a 3

Ros. e Mon. Qui non ce' entra il ma -
 Ardire! e fedeltà:
 Eh! ardire, e fedeltà

Mic. (Che diavolo sarà?)

Mon. Alla porta del castello,
 Quando notte si fa oscura,
 Tieni pronta una vettura...
 E volare si dovrà.

Mic. Lascia far: si volerà.
 Ma, in vettura chi ci andrà?

a 3

Mon., Ros. Questo è quel che non si sa.
 Zitto: ardire e fedeltà,

Mic. Bene: ardire e fedeltà.

(Qualche diavol qui ci stà.)

Mic. Se si tratta di servirvi
 In azione degna, onesta,
 Michelotto vi si presta,
 E la festa lascerà.

Ma...

Ros., Mon. Obbedienza e fedeltà...
 E la borsa ci sarà.

Mic. Eh! obbedienza e fedeltà.

a 3

Montalbano a parte, con Rosembergh

Nel tumulto della festa
 Io là trar saprò colei:
 Se resiste a' cenni miei
 Arte, forza usar saprò.
 Del supplizio col terrore
 A fuggir l'astringerò.

Ros. Nel tumulto della festa
 Far potrai sparir colei.
 Arte, forza usar tu dêi:
 La mia pace a te dovrò.
 Tu conosci questo core.

Mic. Degno premio a te darò.
 Chi sa mai che storia è questa!
 Discorrendo van tra loro.
 È segreto il concistoro...

Niente ancor capir ne so.
 Ma quel ceffo non mi piace:
 Sempre un birbo il crederò.
 Tu dunque capisti? (*a Mic.*

*Mon.**Mic.**Ros.**Mic.**Ros., Mon.**Ros.**Mic. marcato*)

L'onore...

L'onor di servirvi.

Si degno signore

Servir come va. (*con malizia.*

a 3

Ros. Mon. All'ora fissata..
 Cavalli e vettura.
 Mi fido a tua cura:
 Tranquillo mi sto.

A tutto galoppo...
 Spronando, frustando,
 Va sempre volando.
 Sei bravo, lo so.

Fa ben, Michelotto,
 Premiarti saprò.

Mic.

All'ora fissata..

Non abbia paura:

Cavalli, vettura

Là pronti terrò.

Al trotto, al galoppo,
 Spronando, frustando;

La strada, volando,
Signore, farò.
(Non son Michelotto
Se non te la fo.)
(Ros. e Mont. partono. Mich. li segue.

SCENA XI.

Marcella.

„ Egli parte -- Volea la principessa
„ Al conte presentar la bella Olimpia,
„ Che par più bella ancor, da lei vestita
„ Cogli abiti da corte.
„ Or fatta è la sua sorte -- Io son contenta.
„ Oh! già detto io l'aveva.
„ Il ciel premiar tanta virtù doveva. (parte.

SCENA XII.

Gran Sala nel castello parata, per una festa.

Compariscono Cavalieri, Gentiluomini, Dame, che precedono Rosembergh, ed Eufemia, in mezzo di essi il Marchese Valmore, Paggi, Damigelle. Scudieri. Cantasi verso Valmore il seguente

Coro

Nei campi dell'onore
Fior de' Prodi
La Gloria ognor Valmore
Celebrò.
E cantò il trovatore
Le sue lodi.
D'alma gentil, benefica,
Caldo d'onor, di fe' ...
Valmore è amor de' popoli,
L'amico del suo re.
Valmore! - e qui t'attendono
Di chi t'ammira i plausi...
Omaggi al tuo valor...

Al tuo bel core.

Viva de' Prodi il fior.

Viva Valmore!

Val. Sento al cor de' plausi il suono,
Dolci ognora son le lodi;
Ma sul labbro d'alti Prodi
Più soavi sono ancor.

La più nobile mercede
Della fede, e del valor.

Coro È dovuta tal mercede
A tua fede al tuo valore.

Val. Di gloria, d'onore
Al nobile ardore
Or solo nel petto
S'accende il mio cor.

Sentir non mi lice
Più tenero affetto -
Mi rese infelice
D'un'empia l'amor.

Coro Quell'alma riprenda
La calma, vigor.
Dall'atra vicenda
Togliete il pensiero;
Succeda il piacere
A tanto dolor.

Euf. Io vado lieta, altera
D'ospite così illustre, e ben felice
Io mi terrò, se questa,
Che gli offre l'amistà, campestre festa,
Solievo porga alle sue pene.

Va. Al vostro
Nobile sposo è nota
L'atra sciagura mia.

Ros. Nè vi potete
Comprender quanto ne sofferisi, e quanto
Per quell'indegna ancor...

Euf. Volgiamo intanto
Or a letizia il cor - lieti concetti
Precedano le danze - Andiamo.

(i villici s'attegg. a danze. Le Villan. formano
gruppi intorno a Val. Euf. e Ros.

SCENA XIII.

Marcella, ansia, fremente, e i precedenti.

Mar. verso Euf.) Aiuto!
Gente a cavallo ... in arme!...
Euf. Ch'è avvenuto?
Mar. Olimpia ...
Euf. agitata) Ebben!...
Mar. Ci vien rapita -
Euf. colpita) Oh Dio!
 Guardie ... Scudieri ... andate -
 S'insegua - senza lei non ritornate -
 (*partono alcune guardie, e scudieri.*)
 Ma, dimmi, come ... e il rapitore?..
Mar. È un uomo
 Con un gran cappellon ... ceffo bandito ...
 Una vostra carrozza - e quel briccone
 Di Michelotto n'era il postiglione -
Euf. Rosembergh! (fissando marcata Rosem.
Val. Quest' Olimpia?
Ros. Saprete tutto -
Euf. Qualche trama!
Mic. di dentro) Viva! - (*ripetendo.*)
Euf. Qual voce?
Mar. Michelotto. - In punto arriva. -

SCENA XIV.

Michelotto, in livrea di postiglione, arriva alzando il cappello e giulivo. I precedenti.

Mic. Carrozze di ritorno! -
 L'eroe de' postiglioni!
 Il gran corrier del giorno
 S'inchina a' suoi padroni.
 E, grossa più del solito,
 La mancia n'otterrà. -
Mar. Sì, grosse bastonate - (*con ira.*)
Euf. D'Olimpia mia che festi? - (*con prem. e sdegno.*)
 E dove la traesti?
Mic. Facendo un Demi-tour (*scherzoso.*)

Mar. Bellissimo a droite,
Euf. L'ho ricondotta qua.
Mic. Ti rendo l'amor mio. - (*contenta.*)
Ros. Saprà premiarti anch'io -
 Grazie...
 E tradisti gli ordini (*severo.*)
 Di me ... di quell'amico?...
Mic. Amico a voi quel diavolo?..
 Signore, perdonatemi, (*con sentim.*)
 Son vostro servo antico -
 Ma allor mi comandavano
 Il cielo, e la pietà.
Val. Ma quale è quest' Olimpia,
 Che tutti si interessa?
Ros. Valmore!... (*marcato.*)
Euf. e tutti Or dimme -
Mic. Uditemi -
 Io stava a bere per reficiarmi:
 L'amico ... diavolo, viene a chiamarmi.
 La pippa in bocca ... la frusta in mano,
 Monto a cavallo, e mi allontano. -
 Da lì a non poco ... un grido acuto
 Dalla carrozza - poi sento... Aiuto!...
 Mi volgo, e chiedo, che cosa c'è? -
 L'amico ... diavolo - *Va; bada a te.*
 Olimpia, *salvami*, dicea piangendo,
 Quell'altro ... Corri, in tuon tremendo.
 Ella pregava ... ei bestemmiava. -
 Voglio intromettermi, provo a fermarmi:
 Quel satanasso pon mano all'armi:
 Contro me inarca una pistola,
 E tiene Olimpia stretta alla gola -
 Fra me allor dico, questo è un briccone.
 Qui c'è un intrico. - Il mio padrone,
 Ch'è uom d'onore, d'ottimo core,
 Non può dar ordini di crudeltà.
 Quando il saprà non griderà:
 Anzi, premiandomi, bravo! dirà. -
 Pensato e fatto. - Vôlto una strada -
 Quella canaglia non sa ove vada:
 Volo all'oscuro come un uccello:

Trovo le guardie, giunto al castello -
Più allor del diavolo non ho paura:
Consegno a loro la mia vettura...

Il mio padrone tutto ora sa...

Quello che vuole di me farà -

Ma il di lui cuore ch'è tanto buono...

Certo ne sono, perdonerà...

E a Michelotto, bravo! dirà.

Tutti Premio ti meriti, non che perdono.

E con noi, bravo! ripeterà -

Ros. (In qual cimento ora mai sono!

Come battendo il cor mi va.)

SCENA XV.

Scudieri, poi guardie, villanelle, fra d'esse Olimpia in ricco abbigliamento, scapigliata. Ansia ella correrà verso Marcella; Montalbano la segue.

Mar. Ecco Olimpia!

Euf. incon. a Chiara) Ah! vien, mia cara...

(*tutti accorrono verso Chiara, Valmore s'avvanza per guardarla, i loro occhi s'incontrano, si riconoscono.*

Chi. Oh! Signora! - Dio! Valmore!

Val. Giusto ciel! Tu! - Chiara!

Tutti con sorpresa, e fremito) Chiara! -

Ella Chiara!...

Val. Ros. e Chiara Qual orrore!

Euf. Montalbano... Vostra figlia?... (*esitando.*

Mon. Ah! - pur troppo! - indegna figlia! -

(*con affettata angoscia.*

Ros. (Oh! supplizio! - ed è mia figlia!)

Insieme

Chi. Sventurata! - A tutti oggetto

Chiara è dunque ognor d'orrore!

Tutto or sento, oh dio!, il rigore

Della mia fatalità.

Ah! soffrir l'irato aspetto

Del mio bene il cor non sa.

Tutti meno Chiara

Come mai con quell'aspetto

D'innocenza, di candore,

Ella chiude sì reo core,

Tal perfidia e crudeltà!

Mar. Mic. Euf. Ros. Coro

Eppur desta nel mio petto

Coll'orrore la pietà.

Val. Ah! si fugga da un oggetto

Che già troppo orror mi fa:

Mon. Ansio il cor mi batte in petto:

Ah! colei tremar mi fa.

Val. non resiste: getta uno sguardo fiero a Chi. e s'allon.)

Chi. Ah! - No - Valmor, fermatevi:

(*con desolazione.*

Da me, deh, non fuggite -

Il grido d'una misera,

Dell'innocenza udite -

Permesso a voi d'intenderlo

Forse più mai sarà.

Val. Dell'innocenza! Barbara! (*con indignaz.*

Osi vantarla ancora?

Va - Dal mio sguardo involati.

Tu mi funesti oguora. -

Mai più vederti, intenderti

Valmore omai potrà.

Chi. Dio! - Tu lo sai... (*come vacillando.*

Mar. sorreggendola) Qua, misera.

E calmati un momento -

Euf. Signor, d'una colpevole (*a Val.*

Quello non è l'accento.

Val. Mentir lo sa la perfida.

Ros. (Quale per me tormento!)

Chi. No perfida... no, barbaro... (*debilmente.*

Sono innocente... Oh dio!

E tutti rea mi vogliono...

(*come in delirio di passione.*

E un solo!... *) chi vegg'io!...

(*) *vede Montalb. lo fissa, indi retrocedendo, e con tutto il terrore, e l'affanno.*

Mon. Tuo padre... oppresso... misero... (*con simul.*

Chi. Mio padre!... Voi!... (*come resping. con terr.*

Mon. (c. s.) L'ambascia (*tutti rimarc. quest'atto.*

Già delirar la fa.

Chiara... (*cercando avvicinarsi a lei.*

Euf. Coro e Mar. Spavento ... fremito

In faccia al padre!

Mic. a Mar.) Osservalà - (chi è come fuori di sé: gira per la scena quasi cerc. un oggetto.

O ch'ella non è figlia ..

Oh ch'ei non è papà.

Mar. Oh! ti dirò ... (piano con mist. a *Mic.*

Chi. in faccia a Valm. che si rivolge da lei)

Ma guardami ..

Valmore!... senti ...

Val. respingendola) Lasciami.

Chi. Ed io non moro ancor!

Insieme

Chi. Val. Mon. Ros. e Coro di Cavalieri

Va - Troppo meriti la tua sciagura.

Il sol, mirandoti, d'orror s'oscura:

Tace natura nel reo tuo core:

Non può quell'anima sentir amore. -

Ciel, leggi, onore, tutto hai tradito:

Va: la tua vista orror ^{mi} fa:
_{ci}

Euf., Mar., Mic. e Coro.

Oh! Come è orribile la sua sciagura!

Contro la misera tutto congiura:

Tace natura del padre in core,

Sordo a sue lagrime la scaccia amore:

Pure, innocente ognor la credo,

E di lei sente il cor pietà.

Chi. sola, verso Euf. e Mar. e Dame

Ah! - voi schiudetemi le braccia almeno:

Ch'io possa piangere, morire in seno

Di chi ancor sente di me pietà.

Rea non credetemi - Sono innocente -

Tutti mi fuggono - orror io desto -

E orror la vita così mi fa.

(vuol accostarsi a Val. egli la respinge; ella cade convulsa, e va deperendo, le Dame la sollevano, e la trasportano, Euf. e Marc. le stanno presso. Gruppi analoghi.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Galleria come nell' Atto Primo.

Varj Gentiluomini. Dame in gruppi d'attenzione e ansia, verso la porta destra ch'è chiusa. Alcuni Vassalli e Villiche in distanza, parimenti in atto di aspettazione, Cavalieri, e Dame sopraggiungono, e s'esprimono vicendevolmente in Coro

Cav. e Dame Come stà? (a mezza voce.
Gli altri Zt! Zt! - Non si sa -

È la stanza chiusa ancor.

Pian pianino camminiamo
ate ..

Sotto voce favelliamo
ate ...

Non il minimo romor.

Tutti Quella sincope violente,
Che repente l'assalì;
Fe' temere pe' suoi dì.

a parti Un gran caso! - che infelice!
Ma è poi rea? - così si dice -

Tutti È un mistero tenebroso:
Forse un dì si scoprirà.

Mic. sulla porta con premura, ad alta voce)
Come va?

Tutti piano) Zt! Zt!

Mic. pianissimo) Come va?

Coro Non si sa.

Mic. Non migliorò?

Coro Ma non vedi? - Non si sa

(segnando la porta chiusa.

Mic. Oh! dal buco udrò ... vedrò (si posta
alla serratura, e con ridicoli relativi gesti.

(Il Coro va ripetendo alternativamente)

Chiara è stesa là sul letto ...

Dura, dura ... smorta smorta ...

Occhi chiusi - sembra morta ...

Il padron ... la principessa ...

La mia moglie attorno d'essa.
 Serio il medico sta attento...
 Un lamento cupo... lento...
 Convulsioni della morte!...

(si stacca dalla porta.

Basta, basta - fa paura...
 Col Coro Poverina! - e fa pietà: (osservando.
 Ma, pian pian - la porta s'apre.
 Or vedremo... si saprà.

SCENA II.

Eufemia desolata: Rosembergh sostenendola,
 e i precedenti, poi Marcella.

Euf. Io non reggo a quella scena:
 Ha di vita un soffio appena.
 Ros. Della sincope è la crise;
 E il periglio cesserà.
 Euf. Ah! la pena, il vivo affetto,
 Ch'ho per lei non so spiegar.
 (Cor di padre, gemi in petto.
 Ros. E ti devi, oh Dio! frenar.)
 Coro Ansio il core sta l'effetto
 Della crise ad aspettar.
 Mar. Buone nuove!
 Mic. con grido di allegrezza) Evviva! (sulla porta.
 Tutti Zitto!
 Mar. S'è calmata - passò adesso
 Dolcemente in gran sopore.
 Il dottore m'ha promesso
 Che se dura quel riposo
 Egli più non ha timor.
 Tutti Ah! quel placido riposo (con fervore.
 Tu le serba, o ciel pietoso,
 E la rendi al nostro amor.
 Ah! sì, speriamolo che risanarla,
 Che a noi serbarla il ciel vorrà.
 È calunniata indeguamente;
 Chiara innocente si scoprirà.
 Chiara felice trionferà. (il Coro si ritira.

SCENA III.

Eufemia, Rosembergh, Michelotto, Marcella.

Mic. Eh! guarirà per certo:
 E poi... allegramente.

Euf. Oh sì: ch'ella sia resa a questo cuore.

Ros. Ma a lei chi render potrà più l'onore?

Mar. Se potessi parlar... (piano a Mic.

Mic. Ma tu, che sai? (piano.

Mar. Uh!

Mic. Ma?...

Mar. Zt!

Euf. Conte: un mistero tenebroso

Avvolge quest'orribile vicenda:

E Chiara n'è la vittima.

Mar. È ben vero!

Ed io lo posso dir.

Ros. Ma qual mistero?

Mar. L'assassin!... (con rabbia. !

Mic. guard. da una porta) Quella è faccia d'assassino
 Suo padre.

Ros. colpito) (Ciel!)

Mic. Eccolo là in giardino,

Come un cospirator, cupo, pensoso.

La sua figlia moriva...

Ed ei non ci pativa.

Ros. (La sua figlia!

Ed io!... stato crudele...)

Mic. Già somiglia

La figura bruttissima al suo core.

Euf. Io ne sorpresi infatti.

Ros. Ecco Valmore.

Avanza lentamente... triste... oppresso.

(va incontro a Val.

Euf. Misero!... Al veder Chiara là moriente,

Suo malgrado, ei soffriva.

Partì a celare il pianto che tradiva

Il suo cor.

Mic. a Mar.) Moglie mia;

Lasciamli, andiamo via.

Mi dirai...

(parte con Mgr.

SCENA IV.

Valmore, Rosembergh, Eufemia.

- Val. Principessa,
Con pena io m'allontano da un soggiorno
In cui tutto m'offria dolce lusinga
Di tregua a' mali miei. Vie più ostinato
Persegue avverso il fato un infelice.
E qui di soffermar più a me non lice.
- Euf. E voi non siete il sol che d'ostinato, (marcata.
Ognor più avverso fato (Val. è smanioso.
Provi il rigor ... Altri infelice ...
- Ros. (Eufemia,
Ei ne geme.) Valmore, disponete.
- Euf. Sembra che voi bramiate
Il suo partir. Restate,
Signor, ven priego ... almen sino a dimani -
Forse... chi sa!... qualche inatteso evento...
Me ne lusinga il cor.
- Ros. Chi più contento
Ne sarebbe di me, Ma... (Oh Dio!...)
- Euf. Valmore,
Voi dunque resterete.
- Val. V'obbedirò.
- Euf. Forse mercè n'avrete.
(parte con Ros. Val. d'altro lato.

SCENA V.

Parte remota, ombrosa nel parco del Castello.
Rovine di antico tempietto.

Chiara cupamente concentrata, avanza, si ferma,
medita, geme.

- Chi. Inoltro - e più remoto ...
Deserto è il sito e tenebroso - quale
Lo cerca la terribile, fatale
Disperazion che mi trascina ... a morte -
Sì - questa or è mia sorte. -
Non è che un punto... un colpo - e si finisce. -
Più non si pena allora,

Più non s'ama ... Oh! - Si mora.
E tu, pietoso Dio ... (come colpita da un pensiero.
E se mai!... Deh! - perdonami: (si getta gi-
nocchioni, e s'appoggia ad un sasso colla testa
china sulle sue mani.

SCENA VI.

Valmore, tristissimo, e Chiara.

- Val. Scordarla ...
Dal pensiero scacciarla
Io voglio - sì, e nol posso - Io cerco invano
Tumulto, o solitudine - Dovunque...
Ognora... quell'imago, quell'accento...
Nel pensiero ... nel core -
E l'abborro. -
- Chi. alza il capo) Valmore! (languidamente.
Val. scosso) Il nome mio!...
E... Illusion è questa! (si volge e osserva.
- Chi. Parmi ... (alzandosi.
- Val. Ah! - l'empia!... (si trova in faccia di Chi.
- Chi. lo riconosce) Valmor!...
Val. con fremito) Fuggiam.
Chi. T'arresta.
- Resta, crudele, a pascere
Il fero tuo desio.
Gioisci - vedrai scorrere
Or tutto il sangue mio.
Qui di mia man la vittima
Ti venni ad immolar.
- Val. Potea lasciarti vittima
Di legge punitrice,
So che la morte meriti:
Io son per te infelice.
Ma vivi a tuo supplizio...
Più il ciel non irritar.
- Chi. Viver! - Io? - Basta - Fermati. (amaramente.
teneramente) Chiudimi almeno il ciglio (cava il pugnale.
Questo pugnale... (alzandolo sul petto.
- Val. con raccapriccio) Ah! - Perfida!
Quel che m'uccise il figlio?

Chi. No ... ch'io non fui

Val. subito) Palesami

Adunque l'uccisor.

Chi. Sì ... l'uccisor... (e si ferma ansia, atterrita.

Val. Additalo ...

Chi. Oh padre! (immobile.

Val. Ebben!...

Chi. oppressa) Che orror!

Val. Vuoi tu ingannarmi ognor!...

a 2. Chi. con tenerezza a Val.

Deh, rammenta que' felici

Di primier del nostro amore!

L'innocenza, il bel candore

Del mio cor da te si amò.

E il candore questo core,

L'innocenza, ognor serbò...

Ma il destino l'assassino

A celar mi condannò.

Innocente io t'amo ognora...

E d'amor per te morrò.

Val. Dove sono que' felici

Di primier del nostro amore?

L'innocenza, il bel candore

Di quell'alma dove andò?

Ah! fugeva quel reo core...

E l'amore m'accieco.

Eppur sento a quell'accento,

A que' sguardi, nel mio petto

Un contrasto... un turbamento,

Debil cor! - Tu l'ami ancora...

Sì, dal sen ti strapperò.

Val. Non ti resta che un istante;

Parla ... di ...

Chi. Sono innocente -

Val. L'assassin del figlio mio?...

Chi. Noto è a Dio - tacer degg'io.

Val. Ed io soffro!... Oh iniqua! - Va.

Chi. Qui... (*) Valmor! - che crudeltà!

(*) toccandosi il cuore.

a 2. Chi. elevandosi gradatamente.

Ma verrà, verrà il momento

In cui puro, in suo fulgore,
D'innocenza il bel candore
Brillerà, trionferà.

Chiara morta allor sarà. -

Tardi allor pentito, ingrato,

La tua Chiara chiamerai...

Desolato piangerai,

Fra i rimorsi, nel dolor.

La tua Chiara in cielo allor

A te calma implorerà.

Val. Ah! rendeva un solo accento

A me pace, a te l'onore

Ma discolpa in tanto orrore.

Quel reo cor trovar non sa.

Pace più per me non v'ha,

Troppo, indegna, sì, t'ho amato.

Ma tu più non mi vedrai.

Vita orribile vivrai

Di tua colpa nel terror.

Nella tomba il mio dolor

Calma sol ritroverà. (partono da opposti lati.

SCENA VII.

Galleria.

Michelotto, pensoso, con atti di sommo stupore e ammiraz.

Mic. Oh! - Veh! - Povera Chiara! - Angelo vero

Di bontà, di pazienza! - La mia moglie

M'ha confidato tutto - Ella sapeva

Tutto da Chiara. " Montalban fremeva

" Pel figlio di Valmor - Chiara un mattino

" Va per baciare quel figlio, e vede un uomo...

" (Che riconobbe) escir, preoccupato

" Del suo delitto - Dietro una cortina

" Ella s'ascose; e, nel fuggir, quel mostro

" Gittò, senza vederla, a' di lei piedi

" Un pugnale sanguinoso - ella si svenne.

" Giunse la Governante - si rinvenne

" Chiara svenuta ancor, tinta del sangue

" Del pugnale che posava a lei vicino.

“ Venne accusata - tacque.
 “ E innocente soggiaeque alla condanna
 “ Per quel mostro .. ch'è lui - certo., L'ho detto
 Io sempre - al muso... un assassino!... e fui
 Indoviu. (riflette.

SCENA VIII.

Montalban entrando e Michelotto.

Mon. Qua colui! (vede *Mic.*
Mic. avvicinandosi) Ma adesso... Oh! (*Lupum ...*
E lupo vero, in fabulam) Signore! (*con riverenza.*
Mon. Amico! (*con effettata bontà.*
Mic. Oh! troppo onore...
 E grazie.
Mon. Sai tu dirmi
 Come sta la mia figlia?
Mic. Vostra figlia?
 (*Proviamo*) Male... male assai.
Mon. Davvero!
 (Oh! morisse! - Il terribile mistero
 Morirebbe con lei.
 Securo allor sarei.)
Mic. osservandolo) (*Par ch'abbia gusto.*
 Fa il bocchin! - Eh!)
Mon. Voglio vederla.
 (*avvicinandosi verso la porta di Chiara.*
Mic. opponendosi) Scusi.
 Perché?
Mon. Quale richiesta! - Non son io
 Padre suo?
Mic. fissandolo) Padre suo! - Sì - l'infelice, (*marcato.*
 Per sua disgrazia, ha un padre... almen si dice.
Mon. Qual pensier! - che vuoi dire?
Mic. marcato) Discendete
 Nel vostro cor... se voi... pur cuore avete.
Mon. Come!... e ardisci?... (*con impeto*) (*prudenza.*)
Mic. Ecco - udite... e... Paziienza.
 Che l'antipatica vostra figura
 Desti... scusatemi, rabbia, e paura,

Della natura, che vi diè un ceffo...
 Certi occhi, e tratti!... colpa sarà.
 Ma quel ribrezzo in una figlia...
 L'orror visibile pel buon papà...
 Fa meraviglia... pensar si fa.
Mon. La di lei storia, pubblica omai,
 La colpa orribile tu già ne sai.
 Il suo buon padre... uomo d'onore,
 D'eterna infamia ella colmò.
 Il suo rimorso, di sè l'orrore
 In faccia al padre celar non può.
 Figlia sì perfida a me toccò.
ic. Figlia sì perfida! -- e voi... scusate,
 Voi... suo buon padre, voi l'accusate.
Mon. Perché difendere non la poss'io?...
Mic. Chi lo potrebbe meglio di voi? (*con forza*
Mon. (Oh rabbia!...) E come?...
Mic. con fuoco crescente) Sì amico mio...
 Voi... voi... Sì... voi -- Tutto io già so.
Mon. (Cielo!...) Sapete...
Mic. Sì -- Tutto io so.

a 2

<i>Montalbanò</i>	<i>Michelotto</i>
Il suo spavento,	Il suo spavento,
Il turbamento	Il turbamento
Celar quest'anima,	La volpe vecchia
Calmar non sa.	Celar non sa.
Ci vuol bravura,	Da galeotto
Disinvoltura.	A marinaio,
E poi mia vittima	Amico caro,
Colui cadrà.	Adesso andrà.
<i>Mic.</i> Vostra figlia a nostra moglie La sua storia ha già narrato...	
<i>Mon. ansio</i>) La mia figlia a vostra moglie La sua storia ha già narrato?... (Ah! ch'io son precipitato.)	
<i>Mic.</i> (Ora un colpo già lo coglie.)	
<i>Mon.</i> E...	(<i>sforzandosi.</i>
<i>Mic.</i> E.	(<i>contraffacendolo.</i>
<i>Mon.</i> Tutto?...	

Mic. Tutto.
 Mon. affannoso) (Ohimè.)
 Mic. (Va in sudore :) Vi vien male?...
 Mon. No... Un vapore.
 Mic. Già.
 Mon. Sicchè...
 Chiara ... ha detto...
 Mic. Tutto.
 Mon. Tutto?...
 (Rovinato io sono allor.)
 (Molto forte quel vapor!)
 Mic. Ma a tacer s'ostina ognora
 L'esecrabile assassino.
 Mon. A tacer s'ostina ognora (respirando
 L'esecrabile assassino? gradatam.
 (Ah! respiro dunque ancora.)
 Mic. (Torna a fare il bel bocchino!)
 Mon. Sicchè dunque... amico caro... (con aria
 Mic. Sicchè dunque io vi dichiaro...
 Che se in caso di tal conto
 S'ammettessero i sospetti,
 A giurar io sarei pronto...
 Mon. Cosa?... (ansio.
 Mic. adagio) Che...
 Mon. con forza) Cosa?...
 Mic. Che voi...
 Voi più ch'altri conoscete
 L'innocenza di quel cor.
 Mon. Miserabile impostore! (con furore.
 Mic. Quanto caldo! -- ehi, ehi, signore!
 Mon. Sai la forza tu di questa
 Calunniosa imputazione?
 Mic. Meno furia -- So... e non so --
 So ch'è forza d'opinione:
 E ad un caso parierò --
 La saluto. (con riverenza per partire.
 Mon. con forza) Resta -- qua -- (prende sotto il
 braccio Mic., lo porta avanti, poi cava il pugnale
 e presentandoglielo in atto feroce.
 a 2
 Mon. Vedi tu questo pugnale? (a mezza voce.

Se ti fugge una parola,
 Ch'esser possa a me fatale...
 Di sì perfido sospetto...
 Io lo pianto nel tuo petto -
 Se tu parli, tu sei morto:
 Montalbanti svenerà - (poi ripig. aria gioviale.
 Caro amico, siamo intesi:
 Montalban tien bene in mente -
 Poi staremo allegramente -
 Già tu ben mi servirai...
 Ben da bere ci sarà -
 (Ma se parli, tu sei morto:
 Montalban ti svenerà.)
 La saluto - (con riverenza, contraffacendo Mic.
 che lo prende sotto il braccio, lo porta avanti, e poi
 cavando successivamente due pistole le presenta alla
 faccia di Montalban.

Mic. Resti qua.

Vedi tu questa pistola
 Caricata a doppia palla?...
 Questa poi, se l'altra falla.
 Galantuom, t'ho conosciuto,
 E mi sono provveduto.
 Se ti muovi, tu sei morto;
 L'una o l'altra colpirà. (poi coll'aria gioviale.
 Mio signore, siamo intesi,
 Michelotto tenga a mente.
 A dispetto de' birbanti
 S'ha da stare allegramente.
 Ben da bere ci sarà!
 Se ti muovi tu sei morto
 L'una o l'altra colpirà.
 (Mon. parte fremente. Mic. lo segue ridendo.

SCENA IX.

Gran Sala come nell'atto primo.
 Guardie disposte, Cavalieri, Dame da varj lati, che si
 riuniscono, e volgendosi in gruppi verso là d'onde
 poi arriverà Chiara, cantando in Coro

Vieni, o Chiara, omai sicura:
 E dal seno sgombra omai

Quell'ambascia, quel timor.
 Qui pietose a tua sciagura
 Tutte l'alme troverai:
 Per te palpita ogni cor.
 Vieni: squarcia quel velo d'orror.
 Il bell'astro d'innocenza
 Per te splenda più vivace.
 E la face si raccenda
 Dell'imene e dell'amor.

Chiara comparisce presa a mano da Euf.: Ros. e Val. al loro fianco. Mic. e Mar. parlano sommessamente. Paggi, Scudieri, Damig. e Domest. Mon. poi.

Val. Chiara, tu ci svelasti finalmente
 Quella scena tremenda... ed innocente...
 E con qual gioja! ti crediam. - Ma devi,
 Pel tuo, pel nostro onore
 Svelarmi l'uccisor del figlio mio...
 Tu lo vedesti. (*Mon. comparisce.*)

Chi. (Oh Dio!)
Val. Chiara, se m'ami...

Euf. Se felice mi brami...
Mar. Per la vostra Marcella...
Ros. Se t'è caro l'onore

Chi. E se m'amate...
 Oh! per pietà... cessate d'assalire
 Così un povero cor.

Mic. marcato) Dunque... scusate,
 Ha dritti molto sacri
 Su quel povero core
 Quest'infame assassin, perchè soffrire
 Voi possiate così?

Mon. coll'espressione di mistero, e terrore)
 Su, figlia, ardire...

Palesa l'uccisore - ch'egli spiri
 Fra i più atroci martiri.
 Tu, allor felice, udir tu non potrai
 Quel misero... spirando... in suo furore
 Te maledir.

Chi. con grido di raccapriccio e oppressa)
 No... no... gran Dio! Che orrore!
 (s'abbandona su Euf.)

Val. Montalban!...
Mic. Quest'è troppo (*non contenendosi.*)

Io scoppio se non parlo -
Mon. Che osi tu? (*fiero.*)

Chi. agitata) Michelotto...
Mic. Non è più tempo. (*ansia generale.*)

Euf. Ebben...
Ros. Segui.

Val. Conosci
 Tu quel mostro inumano?

Mic. Eccolo.
Tutti Montalban.

Val. Suo padre!
Mon. furente) Vil calunnia!
Euf. E sarà vero?

Mic. Perchè appunto è suo padre ella ha taciuto.
 E per salvar il padre ella s'espose (*con calore.*)
 All'infamia, alla morte.

Val. con trasporto) Oh, la mia Chiara.

Ros. Qual luce la mia mente ora rischiara.

Chi. Non è ver - nego tutto - ingiustamente (*con energia.*)
 Il mio padre s'accusa - egli è innocente.
 Mio buon padre, venite -
 E dai calunniator meco fuggite.

Vi consoli amor di figlia:

Cercherem lontane arene,
 E la tregua a nostre pene -
 Accordare il ciel vorrà.

Lascio... tutto - A tutti addio -
 Ah! - di Chiara la memoria
 Non odiate... per pietà.

(a tutti, e restando lo sguardo a Val.)

Tutti Ah! di Chiara sempre cara
 La memoria a noi sarà.

Val. Chiara... (*trattenendola.*)
Mon. Vieni.

Ros. deliberato) V'arrestate.
 Vedo già, celeste figlia,
 (a Chi con tenerezza ed ammirazione)
 La virtù che ti consiglia.
 Resta, o Chiara... (*la prende per mano.*)

Mon. Che fareste!.. (con fremito mal celato.

Rosembergh! - I dritti miei...

Ros. Per me cura voi n'aveste - (dignitoso.

Li ripiglio ora su lei,

(sorpresa, emozione generale.

Io... suo vero genitor. (l'abbraccia.

Chi. e Ciel! Oh gioja! Voi mio padre!
seco tutti suo

Mon. Oh furor!

Euf. Me lieta madre!

Val. Mar. Oh contento! E voi mia madre!
Mic. Chi. sua

Chi. Ah! la figlia di voi degna,

Si, stringete al vostro cor.

Ecco il perfido uccisor. (segnando Mon.

Tutti Alla morte il traditor.

(Ros ordina alle guardie d'allontanar Mon.

Mic. Un capestro è poco ancor.

Mon. Dell'abisso ov'è l'orror?

(parte condotto dalle guardie.

Val. Chiara... il tuo perdono... il cor!.. (*)

(con tutta tenerezza (*) Chi. gli stende amorosa la
mano, e s'abbraccia a Ros. e ad Euf.

Chi. Oggetto tenero,
D'un puro affetto

Ti posso stringere

A questo petto

Amor propizio

Ti rende a me

Mi scese all'anima

Piacer sì grato,

Che de' miei palpiti

Del duol passato

Fin la memoria

Scordar mi fa.

Coro Un dì sì amabile

Così beato

Amore e gloria

Aduna in se.

Fine del Melodramma.